

Nella foto grande, la nuova stazione ferroviaria  
Sotto, Giuseppe Guacci



“Vorremmo che Crotona fosse uno dei dieci/dodici centri di eccellenza nazionali. Ha tutte le condizioni e le potenzialità, compresi l'impeto e la passione dei suoi amministratori”. Così Gaetano Fontana, capo dipartimento per il coordinamento e lo sviluppo del territorio del Ministero delle Infrastrutture, ha concluso i lavori del convegno organizzato dal comune di Crotona, con la collaborazione di Assindustria e del Rotary club su “Le società di trasformazione urbana nel processo di pianificazione delle città”. Fontana, che ben conosce la storia della città, soprattutto quella recente che sta registrando una profonda riqualificazione del tessuto urbano, non ha dubbi che Crotona possa entrare a pieno titolo in un programma prossimo di “rivitalizzazione” urbana, avendo dimostrato attraverso la realizzazione dei precedenti programmi di avere capacità progettuali ma anche realizzative che l'hanno portata all'attenzione del Paese e dell'Europa, anche con la rete delle città Urban, che sono 42 in Italia e 250 in Europa.

La attivazione delle società di trasformazione urbana che sta per prendere il via e che vedrà, ancora una volta, la collaborazione tra pubblico e privato, è un altro tassello del processo di ottimizzazione dell'esistente che sta andando avanti, passo dopo passo, nel quadro di un programma complessivo che vuole ridisegnare la vivibilità della città di Crotona. Certo, Fontana ha sottolineato che alla individuazione dei centri di eccellenza concorreranno, insieme alle valutazioni del Ministero, anche quelle della conferenza Stato/Regioni, e una scelta andrà fatta, ma sulla programmazione complessiva messa in campo. Le risorse future, per le città, ha spiegato Fontana, dovranno venire dai fondi europei del sessennio 2006/2012, è questo il compito che il ministero delle Infrastrutture si è assunto, poiché lo sviluppo economico realizzato all'interno dell'Unione Europea ha dimostrato che questo ha attecchito soprattutto in quei territori che hanno città guida. Infine, il Capo dipartimento del ministero delle Infrastrutture ha comunicato che la sua amministrazione è impegnata a sostenere la richiesta del Comune di Crotona per la istituzione dell'autorità portuale.

Quest'ultimo argomento era emerso nel convegno dall'intervento del responsabile dell'autorità portuale di Gioia Tauro, Giuseppe Guacci, che dopo aver sottolineato di essere rimasto colpito dalla capacità progettuale messa in campo dall'Amministrazione comunale, ha riconosciuto l'importanza dell'attenzione dedicata al porto, con la Stu per il riordino della situazione territoriale che guarda anche alla futura riconversione. Guacci ha ricordato che la civiltà viene dal mare e che utilizzare il trasporto via nave non richiede “né espropri né lavori”, servono i porti, che già ci sono, e che vanno considerati come opportunità di recepire non solo interessi che sono sul posto, ma anche quelli che vengono dall'esterno. Del porto aveva parlato in precedenza, ed in maniera diffusa, anche il presidente di Assindustria, Gaetano Lumare, che ha ricordato come la sua associazione da tempo stia seguendo da vicino la programmazione urbana dell'Amministrazione comunale, ma ha anche evidenziato che intanto bisogna ottenere il pieno utilizzo di ciò che c'è già. La vicenda del porto, per Lumare, è delicatissima, poiché quando si pensava di aver avviato a soluzione il problema del dragaggio dell'imbocco è venuta fuori la storia della perimetrazione dell'area da caratterizzare, il che rischia di bloccare anche i lavori appaltati. Per questo ha sollecitato il sindaco Senatore ad attivarsi nelle sedi compe-

## LE SOCIETÀ DI TRASFORMAZIONE URBANA



Qui sotto, Gaetano Fontana  
capo dipartimento del  
ministero delle Infrastrutture



Secondo il Capo dipartimento del ministero delle Infrastrutture

# Crotona ha le capacità del centro d'eccellenza

*Sostegno per istituire l'autorità portuale*

tenti affinché si definisca questo problema ma anche quello più complessivo della bonifica che va fatta e fatta subito. Il comandante in seconda della Capitaneria di Porto, Gaetano Fasano, ha annunciato che la stessa si sta muovendo per realizzare alla radice di molo Giunti uno scivolo per le imbarcazioni da diporto e per uno scalo di navi ro-ro (*rollin on-rolling off*), spiegando che la presenza dell'autorità portuale è prevista solo nei porti più

importanti, dove è necessaria una gestione manageriale.

Dopo il saluto iniziale del sindaco Senatore, che ha ribadito la pianificazione non solo urbanistica, ma anche più complessiva, che la sua amministrazione sta portando avanti, anche il presidente del Rotary Club, Antonio Amoruso, ha portato il saluto al convegno, ricordando che il suo sodalizio si sta da tempo occupando di questa problematica. La rela-

zione svolta dall'assessore comunale all'Urbanistica Ottavio Rizzuto è servita a fare il punto sul programma delle due possibili società di trasformazione urbana, porto e stazione, che andranno a toccare interessi consolidati ma che determineranno le linee di sviluppo della città con scelte condizionanti per il futuro. Scelte che non possono fare a meno della concertazione e del coinvolgimento dei soggetti privati; scelte impegnative, per le quali egli ha chiesto al ministero delle Infrastrutture la massima collaborazione, vista anche la novità rappresentata proprio dalle Stu, un modo nuovo per operare interventi di trasformazione urbana.

L'esposizione tecnica del progetto preliminare delle due Stu è stata fatta da Sergio Dinale, redattore del piano regolatore della città. Questi ha illustrato l'idea di partenza che per il porto è quella di portare la città al porto e di aprire questa infrastruttura alla città, attraverso una delimitazione che

non sia un muro di confine, ma una serie di edifici adibiti a servizio dell'infrastruttura portuale, con alcuni accorgimenti che diventano luogo di fruizione del porto anche per i cittadini, realizzando una riproposizione di aree degradate e creando un percorso ambientale, che per il porto andrà dalla foce dell'Esaro fino alla villa comunale. Lo stesso criterio è stato mantenuto per la Stu che interessa la stazione, poiché si prevede la utilizzazione dell'area sulla quale insiste lo scalo merci del quale è previsto lo spostamento nell'area servizi della zona industriale, creando anche qui una serie di edifici da destinare a servizi sia pubblici che privati, lasciando la sponda del fiume alla realizzazione di un parco fluviale, con un'area verde che si estenderà nell'area ex Fosfotec che dovrà essere bonificata, avendo di fronte il sito archeologico più importante della città.

Il segretario della Uil, Mimmo Tomaino, pur riconoscendo che le due società di trasformazione urbana costituiscono un progetto di vasta portata e complessità, li ritiene il punto di partenza, al quale deve seguire una decisione sulla gestione, che richiede una partecipazione diffusa, con la concertazione del sindacato. I mutamenti avvenuti nel traffico marittimo nel Mediterraneo negli ultimi dieci anni sono stati illustrati da Maurizio Tricoli, il quale ha evidenziato come l'apertura dello scalo di transhipment di Gioia Tauro, di fatto ha creato una centralità del sud Italia nelle rotte con il far east e con le americhe. Da qui l'opportunità che anche il porto di Crotona entri in un sistema di scali marittimi che si è sviluppato nel Mediterraneo e che conta già 55 porti; Crotona potrebbe essere il 56° in collaborazione con un porto della Grecia ed un altro della Libia che già si stanno muovendo in questa direzione.

Pur con qualche contraddizione il convegno di venerdì 14 marzo è servito a far comprendere in loco l'attenzione che il ministero delle Infrastrutture ha nei confronti della città di Crotona e del suo territorio, per questi programmi urbani complessi, ma anche per quanto attiene alle possibilità di utilizzo dello scalo marittimo. Un risultato che va codificato e consolidato attraverso decisioni, atti che prendano il posto delle parole, perché non si disperda il lavoro fin qui fatto. Soprattutto non venga inficiato da prese di posizioni acritiche e, ancora peggio, da immotivati campanilismi, che sono la negazione di una realtà che vuole fare di Crotona una città affacciata sul Mediterraneo, come lo era nella prima metà del secolo scorso, quando le relazioni commerciali si svolgevano via mare e non era ancora il tempo delle autostrade.

DOMENICO NAPOLITANO